PSC-RUE

2017

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

redatto in forma associata dai comuni di

Montefiorino, Palagano e Prignano sulla Secchia

QC

POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE
schede dei siti noti
solo su base documentaria

Responsabile

Alberto Monti

Progettisti

Ezio Righi

Claudio Fornaciari

Collaboratori

Emiliano Righi

Simona Rotteglia

Simone Ruini

Anna Trazzi

APRILE 2017

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
1	Albero	Albaro	Locus	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Scarso

Note

Essa compare nelle fonti fra i luoghi di provenienza di un capofamiglia delle Terre dell'Abbadia che giurano fedeltà a Modena nel 1173, tra quelle afferenti a Rubbiano1; in seguito non compare più in alcuna fonte, ma esiste tutt'ora come piccola borgata rurale, che però non conserva più la struttura dell'antico insediamento a seguito di trasformazioni recenti.
Interpretazione
Albero è il primo caso di una serie numerosa di siti caratterizzati dall'essere attestati un ristretto numero di volte o addirittura una sola, ma in epoca relativamente antica, dal mancare di qualunque tipo di struttura o configurazione urbanistica databile al medioevo, dal non aver restituito materiali da ricognizione di superficie. In pratica si tratta di entità che possiamo conoscere solo in base ad isolata menzione documentaria e ciò, unito al fatto che le borgate che si sono evolute da tali stanziamenti sono tuttora di modestissime dimensioni, ci induce ad attribuire queste entità al modello delle fattorie. Per stabilire una connotazione di siti come questo dobbiamo dunque procedere per esclusione e poi affidarci all'analisi delle caratteristiche ambientali della loro collocazione: innanzi tutto possiamo escludere che si trattasse di un centro di una certa dimensione o importanza, e lo possiamo fare sulla base del fatto che Albero non compare tra le località che diventano comune rurale nel successivo atto di dedizione a Modena, quello del 1197, né negli altri. Possiamo escludere anche che esso fosse un fortilizio o una rocca, poiché la sua area SF ha un bassissimo coefficiente di difendibilità. Ivi infine non sono attestati edifici sacri di alcun tipo, e benché esso si collochi vicino al percorso della Via Bibulca la ridotta distanza dalla pieve di Rubbiano, che probabilmente fungeva anche da punto di tappa viario, esclude che ad Albero potesse trovarsi un ospitale, del quale peraltro non abbiamo alcuna menzione. In pratica dunque il fatto che Albero sia classificabile tra le fattorie si deduce principalmente dal fatto che la sua ascrizione a qualunque altro modello pare meno probabile, e che le caratteristiche ambientali della sua collocazione sono perfettamente compatibili con uno sfruttamento agrario.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
3	Corte-Villa Tonelli	?	Locus con casaforte	Discrete

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Scarso

Note

Nelle immediate vicinanze del centro di Corte sorge la villa Tonelli che, assieme all'adiacente complesso padronale di case Aschieri, occupa una vasta area ai margini del centro stesso. Nel paramento murario dell'edificio ottocentesco si può rilevare la struttura originaria di una casaforte; si notano infatti una parte della muratura medioevale, le tracce di un portale a conci pentagonali e un concio datato 1316.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
4	La Vetta	Auritta - Avitta	Locus	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Plausibile	Scarso

Note

Auritta compare nell'atto di dedizione al comune di Modena del 1173, in merito ad uno dei giuranti pertinenti a Medola; la località, attualmente chiamata La Vetta, si trova nei pressi di Boccasuolo.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
5	Boccasuolo	Boccasiolo	Villaggio con chiesa	Scarse

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Scarso

Note

Compresa nei «fines Verabulenses», come emerge da documenti del 1029 e del 1071, in cui si concedono terre, fra l'altro, anche in Bocasiolo, dopo la fondazione del monastero di Frassinoro, rientrò nel territorio di questo. Nelle dedizioni a Modena compare infatti fra le Terre della Badia, legata in un primo tempo alla corte di Medola, ove giurano, nel 1173 anche i capifamiglia di Boccasuolo. Nel 1197 è già comune autonomo, con tre consoli e venti capifamiglia. Una torre venne eretta nel sec. XIII, a difesa dei confini orientali delle Terre della Badia4. Nel 1321 fu occupata, nel corso delle lotte intestine tra feudatari della montagna, da Guidinello da Montecuccolo, e rimase sotto il dominio dei Montecuccoli fino al 1522, poi, come parte della giurisdizione di Medola e di Rancidoro, fu data in feudo prima ai Mosti, poi ai Sabbatini.
La chiesa di S. Apollinaris de Bocaxolo dipendeva dalla pieve dei Monti nel secolo XIII6. L'edificio attuale fu ricostruito fra il 1857 ed il 1863 in luogo diverso dal precedente.
Interpretazione
In base al fatto che Boccasuolo è attestata già nel XI secolo ma nel giuramento del 1173 coloro che vi abitano giurano a Medola mentre nel 1197 esso ha dignità comunale e vi compaiono venti capifamiglia, possiamo ipotizzare il fatto che esso abbia subito un notevole sviluppo proprio nell'ultimo quarto del XII secolo, cosa non ancora completamente avvenuta all'atto del primo giuramento ed invece ormai assodato all'epoca del secondo.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
7	Ca de Moreno	Ca de Morenis	Locus	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Plausibile	Scarso

Note

Casa de Morenis compare nell'atto di dedizione al comune di Modena del 1173, in merito ai giuranti pertinenti a Medola; la località, attualmente chiamata Pra' Moreno, si trova nei pressi di Palagano.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
10	Casola	Caxola	Villaggio con chiesa	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
di zona	Certa	Scarso

Note

Se ne ha la prima menzione probabilmente in una carta datata 1010. Essa, con il suo territorio entra poi a far parte a far parte delle Terre della Badia, tanto che la troviamo menzionata in tutte le dedizioni del monastero di Frassinoro al Comune di Modena e nell'elenco delle manenzie del 1261. Una chiesa di Casola esiste sicuramente nel XIII secolo, quale suffraganea della pieve di Rubbiano, con la dedicazione a San Martino. Nel Quattrocento la chiesa di S. Martino di Casola appare la più ricca del plebanato, esclusa naturalmente, S. Maria di Rubbiano4.
Interpretazione
Come entità insediativa Casola è piuttosto problematica da definire: come riferito anche dal Pantanelli-Santi infatti il toponimo non identifica una singola borgata, ma un'ampia zona nella quale sorgono diversi piccoli centri, alcuni dei quali a loro volta menzionati negli stessi documenti che la citano. La situazione è molto simile a quella di Vitriola, per la quale però esiste un centro generatore, che è Corte, sede appunto del centro domocoltili e del castello, mentre per Casola non è possibile conoscere una eventuale sede. Qui infatti la chiesa attuale è moderna e nell'intera area non si segnala l'esistenza di strutture o depositi databili al medioevo. Tuttavia la più aggiornata cartografia CTR pone il toponimo in corrispondenza della borgata dove si trova la chiesa attuale: in proposito non ritengo che i tecnici della Regione siano in possesso di ulteriori dati identificativi, quanto piuttosto che, dovendo scegliere un punto ove ubicare il toponimo abbiano optato per quello che attualmente meglio rappresenta il centro della zona. Anche per Rubbiano la situazione è simile: il centro generatore oggi si chiama Pieve e varie borgate si collocano nell'area chiamata appunto Rubbiano. I tre casi sono interessati: per Rubbiano abbiamo che il centro generatore è la pieve, per Vitriola è il centro domocoltile, mentre per Casola non pare esservi nulla.
Casola, sede di comune a partire dal 1292 lo è ancora nel 1306. E' lecito aspettarsi l'esistenza di una qualche struttura alla quale il comune facesse capo ? Forse si, dati i confronti appena visti. In ogni caso a tale data il centro dipendeva ecclesiasticamente dalla pieve di Rubbiano, come rivelano gli elenchi delle chiese dei secoli XIII e XV. Nel Quattrocento la chiesa di S. Martino di Casola appare la più ricca del plebanato, esclusa naturalmente, S. Maria di Rubbiano. Questa cosa è interessante: come mai essa è più ricca di quella di Vitriola, che pure doveva essere il comprensorio più ricco (condizioni ambientali e case forti) e quella di Palagano (maggiore popolazione) ? In ogni caso la chiesa nominata non è probabilmente quella attuale, che non ha nemmeno orientamento liturgico: ma allora dove era l'antica chiesa ? Nel sec. XV Casola viene unita con Farneta nell'ambito della podesteria di Montefiorino.
Per la fase di fine XII secolo è probabile che Casola rivestisse un certo valore quale centro organizzatore della sua contrada, oltretutto notevolmente favorevole dal punto di vista ambientale, dal momento che le località di rango superiore più vicine ad essa erano i centro domocoltili di Vitriola e Medola, che pure distano vari chilometri; la ricchezza che i documenti ci attestano per la sua chiesa confermerebbe questa importanza.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
13	Chiosca	Closca	Locus	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Scarso

Note

Citata fra i luoghi di provenienza di capifamiglia che giurano fedeltà a Modena nel 1178 quali uomini delle terre della Badia, nel 1651 fu data in feudo come villa della comunità di Rubbiano, sino al 1695, quando ritornò alla Camera Ducale. Nonostante varie infeudazioni, sempre unita a Poggiolo, non fu mai smembrata dalla parrocchia e comunità di Rubbiano. Il nucleo conserva ancor oggi un tessuto edilizio interessante.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
15	Costrignano	Costreniano	Villaggio con due chiese	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
di zona	Certa	Scarso

Note

La località è ricordata in tre carte capitolari del 1029 e del 1071, in cui si concedono terre in Costreniano, compreso nei fines Verabulenses. Fu ben presto munita di un castello elevato sul Poggio di Costrignano, in mano ai Da Baiso nella prima metà del sc. XII, preso e distrutto dai Modenesi negli anni 1155-56. Nell'atto di pace che seguì il Poggio fu ceduto ai modenesi che lo infeudarono ai Da Baiso, con il consenso alla riedificazione del castello, definitivamente distrutto nei primi anni del sec. XIII. Già nominato nelle sottoscrizioni del 1173, quando gli uomini di Costrignano giurano in Susano nel 1197 è comune autonomo, con tre consoli e trentatre capifamiglia. Comune ancora nel 1306, dopo il declino di Frassinoro passò ai Montecuccoli. Il territorio dipendeva ecclesiasticamente dalla pieve di Santa Giulia dei Monti; due chiese, intitolate l'una a S. Simone l'altra a S. Margherita, si trovavano a Costrignano nel sec. XIII. Nel 1652 una slavina distrusse la maggior parte dell'abitato.
Interpretazione
A differenza di quanto abbiamo visto accadere per le frane di Cerredolo, Corniglio e Medola, l'identificazione dell'estensione e persino della reale esistenza di quella di Costrignano appare difficile: da un lato infatti l'abitato attuale non presenta tracce tali da consentirci di attribuirne qualche caratteristica all'età medievale, né si conservano più tracce della chiesa attestata dai documenti, ma dall'altro il "castellaccio" si trova ancora al suo posto ed anche la morfologia della zona non appare affatto interpretabile come un unico corpo di frana. Allo stato attuale non possiamo che accettare l'informazione bucciardiana in termini dubitativi.
La presenza a Costrignano di addirittura due chiese, della torre del Castellaccio tutt'ora esistente e di altri fortilizi concorrerebbero a farla identificare come un villaggio di una certa importanza, probabilmente il maggiore rispetto a quelli circostanti. Da notare che il Castellaccio non si pone in diretta relazione funzionale con l'abitato, dal momento che esso è ancora esistente e nelle sue immediate vicinanze non esistono tracce di insediamento antico, mentre come ci dice il Bucciardi l'abitato medievale venne in gran parte distrutto dalla frana insieme alle chiese e dunque doveva trovarsi a qualche distanza.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
16	Corzago	Corzago	Locus	Scarse

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Sufficiente

Note

La località è indicata come luogo di provenienza di capifamiglia che giurano fedeltà a Modena nel 1173. Il nucleo, di notevoli dimensioni, ha subito nel tempo interventi e manomissioni che hanno modificato in modo rilevante il tessuto edilizio.
Interpretazione
Riteniamo che, nonostante in seguito Corzago sia diventato località di una certa importanza, come testimoniato dai resti strutturali che vi si trovano, nella fase di fine XII secolo esso fosse una semplice fattoria.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
17	Farneta	Farnetulo	Villaggio con chiesa	Scarse

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Sufficiente

Note

Le notizie più antiche risalgono alla prima dedizione delle Terre della Badia a Modena, nel 1173; gli uomini di Farnetulo giurano in numero di sette. Comune dal 1200, essendosi staccato da Gusciola, è rappresentato nel giuramento di quell'anno da tre soli capifamiglia: un borgo, quindi, piccolissimo. Comune ancora nel 1306, viene poi a far parte del feudo della famiglia Montecuccoli da Polinago cui resterà fino al 1637, prima di passare al governo estense. La chiesa di Farneta, filiale della pieve di Rubbiano, intitolata a S. Tommaso, è nominata con quella di S. Leonardo di Gusciola in un documento dell'Archivio Capitolare di Modena del 1345; insieme, e sempre dipendenti da Rubbiano, appaiono anche nel catalogo delle chiese modenesi del sec. XV. Sul poggio ad ovest del borgo si può ipotizzare esistessero strutture difensive medievali, di cui però non resta documentazione storica.
Interpretazione
In realtà le strutture difensive, costituite da una corte chiusa dotata probabilmente di un perimetro difensivo tutto intorno, sono ben leggibili, ma risalgono probabilmente ad un’epoca tarda, forse al XV o XIV secolo, mentre non ne abbiamo alcuna menzione per la fase di fine XII secolo.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
19	Gusciola	Laguxolo	Castello con chiesa	Discrete

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Buono

Note

La prima menzione d'età medioevale di Gusciola è nel diploma federiciano del 1164, nel quale vengono confermati i beni del monastero di Frassinoro, tra i quali figura appunto parte del castrum Laguxoli con le sue pertinenze. La chiesa che sorgeva dentro al castello era sottoposta alla pieve di Rubbiano e dunque è possibile che altri possessi all'interno del castello stesso appartenessero al pievato. Gusciola è poi nominata nelle dedizioni al Comune di Modena del 1173 e nell'elenco delle manenzie del 1261. È già comune nel 1197, quando firmano un console e nove capifamiglia. Segue poi, dal punto di vista politico e religioso, le vicende di Farneta.
L 'attuale centro è costituito da più nuclei originari. Il Pantanelli riferisce che l'oratorio di S. Rocco entro il Castello, a seguito di ampliamenti, divenne la parrocchiale di S. Leonardo.
Interpretazione
Si tratta di un borgo incastellato. Il sito del castello è con ogni probabilità da identificarsi con lo sperone roccioso sul quale ancora oggi sorge appunto la chiesa: esso sovrasta l'attuale abitato ed è rafforzato su tutti i lati da una sorta di cassero in pietra, alcune delle cui pareti sono realizzate con muratura a filaretto. La superficie sommitale è relativamente estesa, simile a quella dei castelli di Medola e Vitriola, e molto più ampia di quelle di Basolano, Sassolato e La Campagnola, quindi è possibile che questa fortificazione si configurasse come un castello-recinto, cioè un borgo difeso dalla sua posizione e da una cinta posta sul bordo delle pareti del rilievo. Gli attuali edifici, ivi compresa la cripta della chiesa parrocchiale ed il campanile, non paiono identificabili come medievali, tuttavia durante recenti lavori di ristrutturazione sono venuti alla luce materiali ceramici di epoca medievale, tra i quali un frammento di catinocoperchio tipo "Mannoni 17"5. E' dunque probabile che nel sottosuolo sopravvivano stratigrafie archeologiche e resti di strutture.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
20	Lama di Rubbiano	Lamma	Locus	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Scarso

Note

Il termine lama, diffuso nel territorio modenese, indica un terreno paludoso o lo scorrimento superficiale di materiali argillosi; altrove è usato nel senso di frana e scoscendimento del terreno (valle Aulella). La località è citata nella sottoscrizione di giuramenti di fedeltà a Modena nel 1178 da parte di uomini delle terre della Badia. Non si hanno altre attestazioni se non la memoria popolare per l'esistenza di mura e di una torre delle quali oggi non resta traccia, ma delle quali si conosce la posizione ipotetica. A detta della popolazione, esistevano fino all'inizio del secolo, nei pressi di due fabbricati, tipologicamente incongrui, che riutilizzano elementi architettonici di notevole pregio. In uno, di recente costruzione, sono stati reimpiegati un portale a mensole concave con architrave recante scolpito un giglio e il simbolo del diamante, e due finestre, datate rispettivamente 1473 e 1509 decorate nell'architrave con un giglio e rose a sei punte.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
22	Medola	Medula	Centro domocoltile incastellato con r	Scarse

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Buono

Note

Le fonti per Medola nominano oltre alla rocca anche una chiesa dedicata a S. Michele, di cui non resta traccia, ed il castello. Che potesse trattarsi di un bene allodiale di Sigifredo, capostipite dei Canossa, come suggerisce il Grimaldi, non è possibile accertare nelle fonti altomedioevali. Medola figura peraltro tra le corti che vengono donate da Beatrice all'erigendo monastero di Frassinoro nel 1071, e dei possessi del monastero resterà sempre uno dei capisaldi, fino al 1173, anno della prima dedizione al comune di Modena. Anche la giurisdizione spirituale dovette passare, con tutta probabilità, dalla pieve di Rubbiano al monastero di Frassinoro, sotto la cui potestà risulta sempre l'ecclesia S. Michaelis de Medula; essa è attesta per la prima volta dal diploma di Federico I del 1164, ma è possibile che essa esistesse già prima; secondo il Bucciardi si trovava addossata al fianco nord del masso ofiolitico.
La conferma del 1164 dei beni a Frassinoro da parte di Federico imperatore testimonia con sicurezza la presenza della chiesa e della rocca, insieme al ruolo economicamente eminente della corte, in cui già si teneva un mercato mensile. La rocca si elevava sulla sommità di un masso roccioso, ai cui piedi sorgeva, invece, il castello, residenza del gastaldo, e luogo di raccolta dei prodotti; lungo le falde del masso sorgeva la chiesa e, non lontano dalla rocca, una cisterna, a garantire provvista d'acqua nel corso dei frequenti assedi, che, nel corso del XIII secolo, videro presa di mira la località.
La eccezionale posizione difensiva di Medola la rendeva uno dei centri principali delle Terre della Badia: la corte estendeva la sua giurisdizione sugli abitati di Palagano, Boccasuolo, Naredola, Sassatella, Sassolato, Serradimigni, Tolara, Casola, Lago, in breve sulla media valle del Dragone. Nel 1173 giurano in Medola anche gli uomini di Boccasuolo, Vetta, Sevale, Ca de' Moreni e Serradimigni, per un totale di 86 capifamiglia; nel 1197 è già comune, con ottantuno uomini e due consoli. Al centro delle contese tra il Comune di Modena e il monastero di Frassinoro, e tra i vari feudatari della montagna, viene definitivamente occupata da Guidinello Montecuccoli nel 1321. Ai Montecuccoli resterà legata fino al 1536, quando appare in proprietà dei Mosti di Ferrara. Rimase capitale del feudo omonimo, che comprendeva il contado di Medola, Boccasuolo, Monchio, Costrignano, Cadignano, Pianorso e Palagano, fino almeno alla seconda metà del sec. XV. Nella carta Balugoli del 1571 è segnalato un ponte sul Dragone nei pressi di Medola.
L'intera zona di Medola fu trasformata in una landa sterile, tale quale appare oggi, nel 1619 da una grande frana che la sconvolse.
Interpretazione
La questione più interessante relativamente a Medola riguarda appunto la presenza del suo castello: teoricamente essa rappresenta uno dei pochi siti medievali dell'Italia settentrionale ad essere dotata contemporaneamente di una rocca ed un castello, e ad affermare ciò è nientemeno che Aldo Settia. Tuttavia egli deduce, o meglio accetta, la presenza contemporanea di rocca e castello non in base al documento originale di Federico I ma dall'interpretazione che ne dà Guido Bucciardi, il quale nella sua opera non parla di un castello nel senso tecnico del termine, quello comune ed inteso dal Settia stesso, ma di un edificio alle dipendenze della rocca, detto il castello, che serviva di abitazione al gastaldo e per custodirvi i prodotti dominicali della corte. Il fatto è che il diploma di Federico I non menziona affatto rocca e castello a Medola, nemmeno nella traduzione bucciardiana, ma solo la rocca, a differenza di quanto fa per Roncosigifredo e Vitriola che invece hanno appunto un castello ma non la rocca. Questo è un ulteriore caso nel quale il Bucciardi non fornisce alcuna prova a suffragio della sua affermazione, pur plausibile, a proposito del castello di Medola, del quale oggi non si rileva alcuna traccia nemmeno nel tessuto urbano del borgo.
Questo apre dunque una ulteriore questione: nel diploma imperiale compaiono in totale dieci corti: di queste solo quella di Reggiolo non è menzionata come dotata di castello, ed infatti è solo nel 1213 che l'abate concederà il diritto di costruire un castello, mentre tutte le altre appaiono dotate di difese:

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
23	Mogno	Amogno	Villaggio senza chiesa	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Scarso

Note

Villa tra le Terre della Badia, compare per la prima volta nelle dedizioni del 1173, quando giurano tre capifamiglia de Amogno. Nel 1205 un Petrus de Almogno sottoscrive il giuramento a Modena a Montestefano. L'elenco delle manenzie del 1261 ricorda la presenza di soli quattro manenti del monastero di Frassinoro nella località. Nell'insediamento, un fabbricato reca un portale con architrave cinquecentesco decorato dal simbolo del diamante e da una stella a sei punte.
Interpretazione
Il Mogno doveva essere un villaggio molto piccolo, e non era dotato di chiesa dal momento che poteva afferire al vicino oratorio di San Vitale.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
25	Il Monte (Rubbiano)	Monte	Locus	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Incerta	Plausibile	Scarso

Note

Dal giuramento di fedeltà a Modena del 1173 apprendiamo della presenza, nei pressi di Rubbiano della località Il Monte.
Interpretazione
Il luogo dovrebbe identificarsi con l'attuale Casa del Monte.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
27	Montestefano	Montestefano	Centro domocoltile con chiesa	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Incerta	Certa	Sufficiente

Note

La prima menzione è del 1144, quando il monastero di Marola vende ai fratelli Da Baiso numerosi beni nella montagna modenese; tra i luoghi citati è pure Montestefano. Compresa fra le Terre della Badia, nelle dedizioni del 1173 giurano 6 uomini. Secondo Guido Bucciardi essa diviene sede della quarta corte delle Terre dell'Abbadia intorno al 1169, distaccando da quella di Vitriola i villaggi di Mogno, Corniglio, Massa e Cisana. Nel 1197 Montestefano è comune, con un console e trentadue capifamiglia. Sul poggio, che si eleva alla confluenza del Dolo con il Dragone, in località Castellaccio, sorgeva già nel sec. XII una torre con funzioni di abitazione e di difesa. Ingrandita e trasformata in vero castello, questo venne incendiato e distrutto nel 1627; non più ricostruito, quel poco che ne rimaneva fu travolto da una frana nel sec. XVI. Montestefano dovette decadere col tempo, venuta meno la sua funzione militare: la chiesa, dedicata a Santo Stefano, nel secolo XIII era soggetta alla pieve di Rubbiano6, ed è ricordata per l'ultima volta nel catalogo delle chiese modenesi del secolo XV.
Attualmente nella località, un edificio, in parte ristrutturato, presenta tracce di muratura medievale, con contrafforti e feritoie sul lato rivolto al pendio, ed elementi seicenteschi quali conci angolari squadrati e un portale architravato8.
Interpretazione
Il sito ove si trovano i ruderi del castello non è quello dell'abitato attuale: anche qui potrebbe essersi verificato un fenomeno di migrazione simile a quello di Muschioso e Riccovolto vecchio, con la borgata attuale che dista qualche centinaio di metri dal sito antico, ma è anche possibile, anzi forse probabile, che il Bucciardi abbia ragione quando afferma che il villaggio medievale poteva non coincidere con il castello, e trovarsi anch'esso nel sedime attuale. La struttura del castello, almeno per quello che ne rimane, è infatti tipologicamente più simile ad una rocca che ad un villaggio difeso dotato di chiesa.
A differenza di quanto abbiamo visto avvenire per Medola il fatto che il villaggio sorgesse quasi sicuramente a monte del castello e fosse posto ad un paio di centinaia di metri di distanza, faceva sì che tra i due non vi fosse una correlazione funzionale diretta. Anzi abbiamo visto che è possibile che il borgo sia più antico della fortificazione.
Una questione molto importante riguarda il fatto che Montestefano sia divenuto un centro domocoltile intorno al 1169: questa affermazione è di Guido Bucciardi, il quale nella sua opera non la suffraga sulla base di alcun documento, così come mai in seguito Montestefano apparirà come sede di una curtis. Certo non poteva esserlo prima del 1164, dal momento che essa non figura tra le proprietà del monastero confermate dal diploma di Federico I. Pochi anni dopo, già nella seconda dedizione al comune di Modena, quella del 1197, Montestefano risulta essere comune, in base alla presenza di consoli, ma questo dato non conferma il fatto che in precedenza fosse stato sede curtense, dal momento che nelle Terre dell'Abbadia i comuni risultano essere, da quell'atto, ben quattordici, mentre le corti erano solo tre. Inoltre sappiamo perfettamente come la curtis sia un organismo la cui costituzione è tipicamente collocabile in epoca postcarolingia, cioè quasi tre secoli prima. Dunque dubitiamo fortemente che Montestefano sia mai divenuta sede di un centro domocoltile.
Montestefano fu dotato di una fortificazione probabilmente verso la fine del XII secolo oppure poco dopo, quando essa divenne il punto difensivo avanzato dei territori abbaziali verso Modena. Nello stesso periodo, secondo una informazione bucciardiana che non ci trova d'accordo, esso divenne anche sede di una nuova corte abbaziale, ottenuta distaccando la porzione più settentrionale di quella di Vitriola.
Interpretazione
Secondo il Bucciardi la collocazione dell'abitato medievale e quella del castello, articolatosi intorno ad una torre, non coincidevano: il primo si sarebbe

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
28	Naredola	Naredulo	Villaggio	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Incerta	Plausibile	Scarso

Note

Nelle dedizioni del 1173 giurano in Medola 8 uomini de Naredulo; 19 sono i manenti ivi censiti nel 1261. Appartenente alla corte di Medola e fortificata, venne distrutta da una frana.
Interpretazione
Naredola doveva essere un villaggio abbastanza piccolo e non era dotato di chiesa, cosa che si spiega con la sua ipotetica collocazione a valle di Sassatella ed a meridione di Medola, località che distavano non più che qualche centinaio di metri. La sua connotazione funzionale doveva dunque essere quasi analoga a quella di una fattoria; l'informazione sul fatto che essa fosse fortificata non solo non trova conferme documentarie o strutturali ma non ci sembra nemmeno logica, vista la vicinanza del centro domocoltile incastellato di Medola. Le informazioni che la riguardano sono praticamente nulle, dal momento che essa si trovava, secondo il Bucciardi, in una posizione investita in pieno dal ramo più meridionale della grande frana che sconvolse il territorio curtense; la sua stessa collocazione è anzi totalmente incerta.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
29	Palagano	Palagano	Villaggio con tre chiese	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
di zona	Certa	Scarso

Note

La prima notizia risale al 1144, quando alcuni appartenenti alla potente famiglia dei Da Baiso comprano dal monastero di Marola beni nella montagna modenese; fra i luoghi citati è anche Palagano, situato fra le terre della Badia. Nominato nelle dedizioni al comune di Modena del 1173, 1197, 1200, 1205, esso stesso comune dal 1197, con ben 61 capifamiglia e 5 consoli, dopo il declino di Frassinoro nel corso del XIV sec. venne in possesso prima dei conti di Gomola e poi dei Montecuccoli, facendo così parte del contado di Medola.
Palagano era sede di tre chiese: la prima di esse era quella di San Lorenzo in Borello, afferente alla pieve di Rubbiano; la seconda era dedicata a S. Stefano, si trovava nella omonima località a nord dell'abitato e venne aggregata alla giurisdizione dalla pieve di Santa Giulia dei Monti6. L'ultima era la parrocchiale, dedicata a S. Giovanni, che nel XIII secolo afferiva anch'essa alla pieve di Rubbiano. L'elenco delle manenzie del 1261 menziona 60 manenti del monastero di Frassinoro in Palagano. Nella seconda metà del sec. XIV viene eretto il fortilizio di Monte Spino, ora distrutto. Appartenente della podesteria di Rancidoro, passò successivamente ai conti di Gombola e ai Montecuccoli di Polinago, poi nel 1534 ai Mosti, sotto ai quali rimase fino al 1734. Nel 1741 divenne feudo dei conti Sabbatini di Fanano. Il suo territorio nel 1695 fu in parte dissestato da un grande movimento franoso.
Interpretazione
Nell'ambito dei territori abbaziali Palagano è sicuramente un luogo di una certa importanza, come testimoniato innanzi tutto dalle sue dimensioni demografiche, che lo rendono il più grande villaggio privo di difese o connotazioni amministrative delle Terre dell'Abbadia, e poi dal fatto di essere sede di ben tre chiese. C'è tuttavia da dire che a meno che il movimento franoso del quale parla il Bucciardi, e che non è così evidentemente identificabile, non abbia effettivamente cancellato l'intero centro abitato, nella realtà Palagano doveva presentare la conformazione di villaggio a maglie larghe o anche di località centrale di un comprensorio più vasto come abbiamo visto accadere per Rubbiano o Casola. In altre parole è probabile che l'intera ampia zona nel quale il luogo si trovava fosse insediata in maniera capillare ma sparsa, cosa che parrebbe testimoniata anche dalla collocazione delle tre chiese, che distano tra loro alcune centinaia di metri, e dalla presenza di varie piccole fattorie attestate nel 1173.
Durante lavori di scavo nella località di Borello, ove doveva trovarsi la chiesa di San Lorenzo, alcuni decenni or sono furono rinvenuti resti di sepolture, tra cui ossa e lastre tombali.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
34	Rubbiano	Rubbiano	Pieve con collegio e corticella	Buone

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Discreto

Note

Sede di una pieve documentata nel 882 e nel 908, dedicata a S. Maria, la cui giurisdizione si estendeva, nel sec. XIII, su quindici chiese filiali dell'Appennino (Roncosigifredo, Sassolato, Casola, Gusciola, Farneta, Serradimigni, Massa, Castelvecchio di Massa, Cisana, Cerredolo, Cargedolo, Savoniero, Montestefano e due a Palagano), nel Quattrocento dipendeva dalla pieve di Rubbiano anche la chiesa di Pianorso. Dal 980 è il ricordo di una “corticella” di complessivi 170 iugeri, dotata di edifici colonici. Tre documenti del sec. XI4, sottoscritti a Rubbiano e Serradimigni, relativi a beni posti in locis et fundis Rubiani e, contemporaneamente, in finibus Verabulenses, localizzati fino a Boccassuolo e Costrignano, suggeriscono l'esistenza di una circoscrizione pubblica minore altomedioevale, compresa nel comitato modenese, di cui tuttavia si ignorano i limiti fisici e la durata nel tempo. Ad essa, probabilmente, si giustapponeva l'ampia giurisdizione religiosa della pieve di Rubbiano.
La pieve, con pianta basilicale, è a tre navate con transetto triabsidato. In un restauro ottocentesco la facciata venne arretrata di un'arcata. Completamente in arenaria anche nell'arredo architettonico, conserva all'interno una pila d'acqua santa, in marmo apuano, con sirene agli angoli, che proviene probabilmente da Frassinoro. La maggior parte dei capitelli è databile tra la fine del IX e l'inizio del X secolo, mentre elementi decorativi esterni sono stati più tardi in gran parte sostituiti. Numerosi conci tardoromanici sono stati recuperati nella muratura della canonica (probabilmente a seguito dei lavori ottocenteschi). In uno stipite, sul retro, si legge la data 1384, su un concio di reimpiego. Una bifora in tufo ed un capitello di più recente fattura sono inseriti nella muratura di rustici circostanti.
Interpretazione
Il fenomeno per il quale una pieve agisca come centro di aggregazione intorno al quale si sviluppa un insediamento è noto ed ampiamente testimoniato; tuttavia Aldo Settia ritiene che non si possa riconoscere l’attuarsi ogni qualvolta ci si trova di fronte ad un generico toponimo come “pieve”9. Per Rubbiano tuttavia disponiamo della interessantissima informazione relativa alla “corticella”: in questo caso non saremmo di fronte nello specifico ad un centro domocoltile, un abitato dotato cioè di ampie funzioni organizzative su terreni signorili in parte a conduzione dominica ed in parte massaricia, ma piuttosto ad una proprietà agraria probabilmente unitaria10, destinata comunque a garantire il supporto economico alla pieve.
Un’altro argomento interessante riguarda la continuità di vita tra la pieve stessa e la presenza delle stazioni d’embrici rinvenute nella sua zona SF. In merito Aldo Settia ritiene che siano proprio le tracce archeologiche a poter stabilire questa continuità. Nel caso di Rubbiano le possibilità sono due: da un lato può certamente esistere una correlazione tra il fatto che la pieve, già attestata per il IX secolo, si trovi vicino alla maggiore concentrazione di quelli che abbiamo interpretato come siti che possono essere anche solo di pochi secoli più antichi, ma dall’altro le ragioni della corrispondenza possono essere più ampiamente connesse con la favorevole situazione ambientale della zona SF (che è zona SF anche per le stazioni d’embrice, mentre le aree SF distano un paio di centinaia di metri) e con il transito del percorso viario che poi diventerà la Via Bibulca.
Per quanto riguarda la collocazione della pieve in rapporto all’insediamento il caso di Rubbiano, ed anche quello di Santa Giulia, sono più simili alla tendenza che si rileva in Toscana piuttosto che in Italia padana: nel primo caso l’edificio si trova lontano dai centri abitati, mentre nel secondo il centro si pone nelle vicinanze. L’edificio sacro non si colloca all’interno di un abitato accentrato proprio per la precisa scelta di metterlo in grado di fungere da polo di servizio per un bacino vasto. Ciò costituisce anche un indizio nei confronti del suo potere di aggregazione, che nel caso di Rubbiano non si dovrebbe dedurre come particolarmente incisivo; ed in effetti il toponimo Rubbiano, come quelli di Vitriola e Casola, indica non un villaggio ma un comprensorio di borgate e case sparse, oggi come nelle dedizioni al comune di Modena. Con la differenza sostanziale che Vitriola ha comunque una località centrale, la sede domocoltile ancora oggi chiamata Corte, e forse l’aveva anche Casola, che però la perse a causa di eventi franosi. Il caso di

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
35	Saletto	Salitto	Locus	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Sufficiente

Note

L 'esistenza di Saletto nel circondario di Rubbiano è confermata dalle dedizioni del 1173, 1197, 1200, 1205, degli uomini delle Terre della Badia al Comune di Modena. Gli edifici che restano sono stati, in prevalenza, ristrutturati; due fabbricati, già collegati da passaggio coperto oggi distrutto, conservano portale e paramento con notevoli elementi di recupero.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
37	Savoniero	Savonerio	Villaggio con chiesa	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
di zona	Certa	Scarso

Note

Il luogo è menzionato per la prima volta nelle dedizioni al Comune di Modena del 1173, quando in Savonero giurano sedici capifamiglia. Comune almeno dal 1197, tale rimane anche dopo la decadenza del monastero di Frassinoro, finche nel Quattrocento viene a far parte del comune di Vitriola, di cui poi seguirà le vicende. La chiesa di S. Geminiano de Savonerio è filiale, per tutto il Medioevo, della pieve di Rubbiano. A detta del Tiraboschi nel 1345 la chiesa doveva essere unita a quella di S. Lorenzo in Palagano, figurando per entrambe un unico rettore5.
L'insediamento, è stato quasi completamente distrutto nel 1652.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
39	Serradimigni	Serrademenio		Scarse

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Sufficiente

Note

Sede di redazione di un'enfiteusi nel 1029, Serradimigni risulta tra le Terre della Badia già nelle dedizioni a Modena del 1173, quando due capifamiglia della località giurano, l'uno a Sassatella, l'altro a Medola; facente capo alla corte di Medola, dove nel 1197 giura un altro capofamiglia, nel 1200 doveva essersi eretta a comune autonomo, come si evince dalla sottoscrizione, in Serradimigni, di due consoli. Nel 1205 sono sette i firmatari del luogo che giurano fedeltà a Modena4. L'elenco delle manenzie del 1261 ricorda dieci manenti di Frassinoro in Serradimigni.
Filiale della pieve di Rubbiano, la chiesa appare nella seconda metà del Quattrocento in buone condizioni economiche, per poi scomparire, secondo quanto attesta il Tiraboschi, per essere stata integrata nella parrocchia di Casola. Essa doveva essere dedicata a San Barnaba, ed è citata in un documento del 1220.
Il borgo è stato soggetto a interventi a più riprese su tutto il tessuto edilizio.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
40	Il Sevale	Sevali	Locus	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Plausibile	Scarso

Note

Sevali compare nell'atto di dedizione a Modena del 1173, come afferente a Medola; Bucciardi la identifica con l'attuale Borello del Lupo, posta tra Palagano e Boccasuolo.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
41	Susano	Susano	Villaggio con chiesa	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
di zona	Certa	Scarso

Note

Villa fra le Terre della Badia, è ricordata fin dalle prime dedizioni al Comune di Modena, del 1173. Comune dal 1200, dopo essersi staccata da Costrignano, diventa uno dei punti di difesa dei confini orientali dei possessi di Frassinoro, tanto che verso la metà del sec. XIII vi è eretto un fortilizio. Decaduta la potenza del monastero, venne in possesso ai Montecuccoli di Polinago.
La chiesa, intitolata a S. Martino, dipendeva dalla Pieve dei Monti. Nel 1581 un grave movimento franoso colpì la località che non conserva attualmente tracce ne del borgo ne del fortilizio.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
42	La Valle (Rubbiano)	Valle	Locus	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Impossibile	Certa	Scarso

Note

Nell’atto di dedizione a Modena del 1173, tra le località della villa di Rubbiano, compare La Valle.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
44	La Valle (Palagano)	Valle	Locus	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Scarso

Note

Nell’atto di dedizione a Modena del 1173, ancora tra le località della villa di Palagano, è menzionato un luogo chiamato La Valle.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
45	Vitriola	Vetriula	Centro domocoltile incastelato con c hiesa	Discrete

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Buono

Note

Secondo un'ipotesi non documentabile, suggerita dal Grimaldi, l'insediamento attuale sarebbe stato una antica proprietà allodiale di Sigefredus de comitatu Lucensi, capostipite dei Canossa; riteniamo che sia ricordata per la prima volta in una carta testamentaria del 1010, in cui si concedono all'episcopato reggiano beni in vari luoghi, tra cui «Vetriula»: l'identificazione trae fondamento dal fatto che non si conoscono in territorio reggiano località omonime. Nel 1054 è certamente attestata, perché Fredulfo “de loco Vitriaula” riceve dal vescovo di Modena un terreno in località Carfagna, luogo vicino a Vitriola, ricordato in un'altra carta del 1103. Ne1 1071, tra le corti donate da Beatrice all'erigendo monastero di Frassinoro compare anche quella di Vetriola, che, estendendosi in Val Dragone, Val Dolo e Val di Secchia, comprendeva nel suo territorio Cerredolo, Cisana, Massa, Cornilio, Mogno, Montestefano, Rubbiano, Gusciola, Farneta, Costrignano, Susano e Savoniero, occupando così l'area settentrionale delle Terre della Badia, senza dubbio la più fertile e popolata. Il diploma di conferma dei beni di Frassinoro del 1164 la ricorda dotata di chiesa e castello.
La chiesa, intitolata a S. Andrea apostolo, è esente dalla pieve di Rubbiano e dipende per tutto il Medioevo dal monastero di Frassinoro6.
Il castello, posto in luogo pianeggiante, serviva anche come residenza del gastaldo e luogo di raccolta dei prodotti agricoli. Ancora esistente nel 1320, nel 1442 doveva essere in disuso o crollato: in quella data si menzionano solo le tre torri che, parzialmente conservate fino al secolo scorso, furono poi demolite slavo un troncone inserito in una casa privata, che ha subito interventi tali da manomettere in modo grave quanto ancora sussisteva. Parte del suo paramento murario a corsi regolari è riconoscibile in corrispondenza di un passaggio coperto dove si rilevano anche due mensole lignee intagliate.
Centro fra i più importanti delle Terre della Badia, se ne ha ovviamente notizia nelle dedizioni al Comune di Modena. Nel 1173 giurano in Vitriola 42 uomini, compresi gli abitanti del borgo del Pignone; nel 1197, ormai comune, i capifamiglia sono 81, cui si aggiungono 4 consoli. Decaduto il dominio di Frassinoro, al comune di Vitriola venne aggregato verso il 1400 quello di Savoniero, facendo parte della podesteria di Montefiorino nel 142911. La chiesa attuale, dedicata al santo titolare della chiesa primitiva, fu ricostruita tra il 1841 e il 1871, dall’architetto Cesare Costa, come rivelano le iscrizioni tuttora visibili; varie componenti dell'edificio originario sono state reimpiegate: conci del paramento murario (in facciata e nella zona absidale) e una lunetta in arenaria, scolpita a bassorilievo, già sul portale e ora all'interno. La canonica, contigua alla chiesa, reca la data 1841. Va ancora ricordato che, con lascito di Leonardo Bartolini del 1451, venne fondato in Vitriola l'Ospedale della Misericordia, di cui nulla rimane al presente.
Interpretazione
Si tratta di un centro domocoltile incastellato. I resti, dal punto di vista archeologico, sono veramente scarsi e ciò è dovuto al fatto che mentre Medola e Roncosigifredo sono oggi solo piccole borgate di pochi abitanti, Corte ha mantenuto il ruolo di centro principale della sua contrada ed è stata così molto alterata; qui dunque le attività edilizie moderne hanno avuto un impatto molto maggiore ed hanno praticamente snaturato il nucleo originale, del quale si riconosce solo l’antico impianto articolato intorno ad un cortile centrale. Delle tre torri angolari delle quali si aveva notizia all’inizio del secolo scorso14 non resta invece più alcuna traccia. Le ricognizioni nell’area circostante non hanno dato alcun esito, sia perché le immediate vicinanze del sito sono oggi urbanizzate, sia anche perché i disturbi indotti dalla dispersione di materiali moderni hanno di fatto alterato la leggibilità di qualunque potenziale presenza antica.
Sull’origine del centro domocoltile non sappiamo praticamente nulla: le prime menzioni sono appunto quelle che abbiamo più sopra citato, ma ci configurano una situazione già parecchio articolata e costituita dal centro stesso al quale fa capo un territorio densamente popolato, ove giurando nel 1173 quarantadue capifamiglia15. L’insediamento romano nella zona, considerando il fatto che quella di Vitriola può essere considerata dal punto di vista ambientale probabilmente la più bella contrada dei territori abbaziali, appare singolarmente scarso. Qui infatti ci è stato possibile identificare una

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
48	Lago	Lacu	Villaggio	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Scarso

Note

Nella dedizione delle Terre della Badia del 1205 tra i firmatari del comune di Medola figurano cinque capifamiglia di Lacu, mentre diciassette sono i manenti censiti nel 1261. Nel corso del XIV secolo, dopo il dominio di Frassinoro passò ai Montecuccoli, signori del feudo di Medola.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
50	Macampori	Campomori	Locus	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Plausibile	Scarso

Note

Nel giuramento del 1197 fra i scrittori in Casola, uno è de Campomori, forse l'odierna Macampori.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
51	Lavacchio	Lavaclo	Locus	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Scarso

Note

Se ne ha menzione in età medioevale quando, in un giuramento di uomini della montagna reggiana, giura a Secchio Martinellus Ianelli de Lavaclo.
Interpretazione
Non siamo in grado di precisare maggiormente l’epoca di attestazione di esistenza di questo sito, ma il fatto che esso non compaia in nessuno dei documenti bucciardiani ci fa pensare che esso compaia solo piuttosto tardi, presumibilmente nel XIV - XV secolo.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
67	Cerratello	Cerreto	Locus	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Plausibile	Scarso

Note

La masseria tenuta da Venturello dal Cerreto di Casola nel 1292 è probabilmente da ubicare in questa località. E' possibile che il Cerreto si identifichi con l'attuale Cerratello, ma non possiamo affatto escludere che si tratti di un altro luogo, forse posto in quel di Casola o forse altrove. Inoltre il termine "masseria" è usato dal Bucciardi ma non sappiamo esattamente a cosa corrisponda, forse ad una grossa fattoria. In ogni caso il Cerratello attuale, se accettiamo l'ipotesi che il documento si riferisca ad esso, è abbastanza interessante sia per la sua posizione ambientale sia anche perché ci fornisce l'estensione verso ovest del territorio di Casola. Ne resta una corte datata al Settecento ed un concio di reimpiego cinquecentesco.
Interpretazione
Può darsi che l'impianto a corte chiusa non sia semplicemente del Settecento ma ricalchi qualcosa di più antico: schedarne la tipologia e confrontarlo con altri casi analoghi. Inoltre se il concio cinquecentesco viene da lì studiando a quale edificio potesse appartenere e le sue caratteristiche artistiche potremmo usarlo per ipotizzare con buone probabilità la presenza di un edificio di un certo tipo almeno nel Cinquecento.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
68	Pianezzo	Planexxani	Locus	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Scarso

Note

Nel 1173 uno dei sottoscrittori del giuramento in Casola proviene de Planexxani.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
69	Prada/Buffignano	Prato	Locus	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Plausibile	Sufficiente

Note

La prima menzione di Prada è in una carta reggiana del 1010, nella forma Prade. La diffusione notevole del toponimo non consente tuttavia una identificazione certa. Più probabilmente identificabile con l'odierna Prada, il Prato da cui proveniva nel 1197 un capofamiglia che sottoscrisse il giuramento a Modena in Casola. Vi si rilevano in particolare due edifici ascrivibili alla tipologia della casa a torre: la prima, con colombaia e mensoloni in legno intagliati che sostengono lo sporto del tetto, conserva una finestra quadrata in arenaria con davanzale a sguscio datata 1577. La seconda presenta oggi il rifacimento del coperto, che ha mantenuto però gli originari mensoloni lignei nello sporto di gronda; vi si nota la colombaia sotto il colmo a capanna e, al piano terra, un portale a tutto sesto in conci regolari cinque-seicenteschi, sovrastato da una finestra con il simbolo dell'impresa del diamante.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
70	La Tola	Tola	Locus	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Scarso

Note

Nel 1272 Simone dalla Tola di Casola aiutò Guidinello I da Montecuccoli a conquistare le Terre della Badia.
Interpretazione
Il fatto che tale Simone sia coinvolto in una operazione militare da un Montecuccoli farebbe pensare che egli non fosse un semplice agricoltore ma probabilmente qualcosa di più. Tuttavia l'assenza di qualunque traccia di strutture di un certo pregio a La Tola ed anche il fatto che in tutti i casi i centri gentilizi esistenti nella zona di Vitriola, che ricordiamo non essere affatto distante, abbiano conservato toponimi cognominali non ci consente di identificare questo sito come uno di essi, anche se consideriamo questa ipotesi non da scartare totalmente. Questa possibilità è resa mediante un aumento del valore della funzione residenziale rispetto a quella economica.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
71	Laverna	Laverna	Locus	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
di zona	Certa	Scarso

Note

Si tratta di un centro antichissimo, documentato nel diploma carolingio del 781, che, pur apocrifo, consente di stabilire che il confine tra la diocesi reggiana e quella modenese, nella seconda metà del sec. IX, passava per locum qui dicitur Laverna. Gli edifici non presentano caratteri di omogeneità per ristrutturazioni e interventi risalenti anche al XX secolo. In realtà probabilmente non si tratta affatto di un villaggio ma solo di un luogo, dal memento che in nessuno dei documenti due-trecenteschi vi vengono menzionati abitanti2.
Interpretazione
In realtà non abbiamo alcuna menzione di La Verna quale località di residenza attestata, e dunque possiamo solo ipotizzare che lo fosse; forse essa era dotata di un qualche interesse viario, essendo collocata nei pressi del punto in cui la Bibulca raggiungeva il crinale tra la Valdolo e la Valdragone.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
72	Perbone	Perbono	Locus	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Scarso

Note

L’esistenza di Perbone è testimoniata nel 13151, quando Joannes de Perbono è censito tra i terrieri di Basolano. Di notevole rilievo è un fabbricato cinquecentesco con balco, la cui copertura è retta da pilastrini in arenaria di diversa altezza, con basi modanate e mensole lignee riccamente decorate: il portale d'accesso architravato in pietra è datato 1570.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
73	Isola (Macognano)	Ysola	Locus	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Impossibile	Sufficiente

Note

Nel 1315 Isola dipendeva amministrativamente dal comune di Basolano: quattro capifamiglia censiti in quell'anno provengono infatti da Ysola. È da escludere che qui si trovasse la corte con chiesa e castello confermata da Federico I a Frassinoro, perché “questa località non ebbe mai né chiesa né castello. La località è costituita da due complessi rurali: il primo presenta nell'edificio di abitazione un portale di notevole interesse, a cui si accede da una scala in pietra, con arco a tutto sesto costituito da due conci e decorato, come pure gli stipiti, da solchi, ravvicinati a raggera.
Interpretazione
A tutt’oggi quella che Isola di Macognano non potesse essere una delle corti donate da Beatrice all’abbazia di Frassinoro resta un’ipotesi, per dimostrare la quale non basta l’affermazione di Bucciardi relativa all’assenza della chiesa e del castello. In effetti la situazione morfologica non è molto dissimile da quella della Croce di Riccovolto, nella quale si vorrebbe collocato Roncosigifredo, e dove l'assenza di tracce archeologiche di chiesa e castello è invece verificata con buona approssimazione. La questione necessita dunque di ulteriore approfondimento, ma in questa sede ci limitiamo ad accettare, per ora e con riserva, l’ipotesi bucciardiana.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
74	Macognano	Macognano	Villaggio con chiesa	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Sufficiente

Note

Nel 1315 Macognano era compresa nel territorio e comune di Basolano, che venne successivamente sconvolto da una frana2. La chiesa, dedicata a S. Sebastiano, ancora sine cura nel 1613, venne eretta in parrocchiale negli anni immediatamente successivi, unendosi ad essa le chiese sine cura di Basolano e Case Percigolo. Al centro del borgo si trova un complesso di edifici disposti a corte, già chiusa da un percorso murario e da un arco di passaggio (ora scomparsi).
Interpretazione
Doveva trattarsi di un piccolo villaggio dotato di chiesa, che aveva sostituito come centro locale Basolano e forse anche Castelpercigolo, che all’inizio del XIV secolo erano già in abbandono. Della frana della quale parla il Bucciardi quale causa di distruzione di Basolano non vi sono tracce, dal momento che nei campi antistati questo sito, che dovrebbero essere stati devastati da essa, abbiamo invece rinvenuto tracce archeologiche di epoca romana.
In virtù della sua vicinanza al guado che metteva in comunicazione in questa zona i due versanti della Valdolo è possibile che Macognano abbia rivestito un qualche interesse connettivo e commerciale a livello locale.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
76	Montefiorino	?	Rocca con chiesa	Buone

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Buono

Note

La prima notizia relativa a Montefiorino lo nomina quale castello infeudato da Matilde di Canossa ai Montecuccoli intorno al 1060, ma essa è ritenuta falsa dal Bucciardi. Il luogo fu munito intorno al 1170 di una torre, probabilmente il primo edificio del successivo nucleo abitato, detto tuttora Torre della Rocca, a difesa delle Terre della Badia, da Bernardo da Montecuccoli e dall'abate del monastero di Frassinoro, Guglielmo2. Tra il 1235 e il 1238 venne costruito il castello di Montefiorino e nel 1239 le mura di cinta. Nel corso delle guerre col comune di Modena del sec. XIII, Montefiorino fu occupata nel 1240 dalle truppe modenesi, ritornando tuttavia in mano all'abate di Frassinoro, che vi apportò ulteriori fortificazioni (torre del Cassero, torre di S. Michele). Venne tuttavia ripresa e incendiata dalle truppe comunali nel 1247. Nel 1278 l'abate di Frassinoro, Tommaso de' Tonsi, ripristinò al culto l'antica cappella di S. Michele Arcangelo (che dovrà subire nuovi interventi quattro secoli dopo, nel 1685) e riadattò la torre della rocca ad abitazione dei due monaci che vi officiavano il culto. La cappella fu legata alla chiesa di S. Andrea di Vitriola e sottratta quindi alla giurisdizione della pieve di Rubbiano.
E' in questo torno d'anni che s'avvia la costruzione del borgo: il monaco rettore di S. Michele, infatti, allivella terreni della chiesa circostanti il monte e il poggio di Montefiorino ad alcuni abitanti di Savoniero e di Vitriola, con facoltà di costruirvi case, di abitarle e di dissodare i terreni8. Nel 1280 cinque famiglie vengono a Montefiorino, ed inizia così la costruzione del borgo nella spianata a sud del castello, ad opera dei livellari di S. Michele. Nel 1313 e ne1 1317, nel corso delle guerre tra feudatari della montagna, Montefiorino venne di nuovo occupata; Guidinello Montecuccoli, che vi si insediò, fece fortificare e munire il castello9 e costruire il palazzo della rocca nel 1320. Sempre in quell'anno veniva ultimata un'altra torre difensiva, a sud del borgo, la torre del Poggio, ora torre del Mercato. Nel 1320 Guidinello da Montecuccoli acquisì dagli abitanti del borgo murato tutti i diritti sul borgo stesso (dell'antico borgo murato non rimane nulla, essendo andato distrutto da un incendio nel 1426), che venne acquistato per 1500 fiorini d'oro da Passerino Bonaccolsi dai condomini di Guidinello. Quest'ultimo lo riconquistò con le armi nel 1321 e da allora i Montecuccoli vi rimasero incontrastati signori fino al 1426, quando, cacciati a furor di popolo, Montefiorino passò agli Estensi, che né garantirono l'autonomia da qualsiasi famiglia feudale. Eretta a sede di podesteria, Montefiorino rimase alla casa d'Este fino al 1796. Già nel 1512 la rocca era in rovina; fu restaurata, ma nella seconda metà del secolo un fulmine rovinò il maschio, che venne abbassato. Del secolo XII si conserva tuttora la base della torre della rocca, con il portale a tutto sesto architravato tamponato e la finestrella a tutto sesto. Del secolo XIII si può notare un altro portale a tutto sesto a conci regolari di arenaria con stemma ormai illeggibile nella chiave d'arco del XIV secolo altri due portali a tutto sesto in conci regolari.
Gli Estensi non intendevano usurpare i possedimenti dell'abbazia e dunque venne stipulato un contratto di affitto perpetuo delle rocche di Montefiorino con le annesse ville e pertinenze.
Interpretazione
Come noto grazie principalmente agli studi di Guido Bucciardi e poi a quelli più specifici di Vianello Vos il primo nucleo della rocca del quale si abbia notizia è la torre centrale, che risale al 1170. Tuttavia da recenti ricerche sappiamo che il sito sul quale insiste la rocca stessa è probabilmente frequentato a partire da un periodo molto più antico. Frammenti ceramici risalenti all'età del bronzo medio-recente (XVI - XIII sec. a.C.) sono stati rinvenuti nel parco che circonda il castello, e provengono con ogni probabilità da un deposito che doveva collocarsi in sommità, sotto le attuali strutture medievali. Avremmo in questo caso a che fare con uno dei cosiddetti "siti d'altura" dell'Età del Bronzo, il più noto dei quali è quello di Pavullo-Gaiato, grossi villaggi posti in posizioni dominanti e probabilmente egemoni nella loro zona di influenza.
Tra il materiale di scavo relativo ad attività di sistemazione urbana intraprese in piazza Europa sono recentissimamente stati rinvenuti frammenti di

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
77	Casa Bellucci	Trazara	Locus con casaforte	Discrete

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Plausibile	Sufficiente

Note

Il borgo conserva una fisionomia stratificata in modo relativamente regolare sull'impianto medievale di Trazara: è infatti documentato come luogo di provenienza di alcuni capifamiglia che sottoscrivono la dedizione a Modena nel 1197, in Vitriola. Della fine del XIII - inizi XIV secolo resta una casa forte ricostruita nella parte superiore e rimaneggiata in vari punti. Essa conserva tuttavia due finestre con arco a tutto sesto del XIII - XIV secolo, forse in origine portali, realizzate con conci accuratamente lavorati; il paramento murario coevo si presenta in corsi regolari.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
78	Casa Bongi	?	Locus con casaforte	Discrete

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Sufficiente

Note

La località è citata nella sottoscrizione in Vitriola del 1197, dove alcuni uomini provengono de Bonicis. In un edificio del borgo è riconoscibile un lato della casaforte che presenta, in corrispondenza del primo piano, due portali a tutto sesto a conci pentagonali. Nell'angolo di un edificio contiguo, si notano conci bugnati e due teste antropomorfe scolpite a rilievo.
Interpretazione
La presenza della casa forte ci autorizza ad ipotizzare che il luogo fosse sede di una famiglia di proprietari terrieri di livello piuttosto alto, ma ciò diviene quasi certo solo a partire dalla fine del XIII secolo, epoca alla quale la struttura risalirebbe. In mancanza di altri dati dobbiamo allora ritenere che la località fosse, nella fase di fine XII secolo, una fattoria anche se forse già di dimensioni maggiori del comune. Funzioni di tipo difensivo e connesse con l'ostentazione della ricchezza diventeranno proprie di siti come questo dalla fine del XIII secolo.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
80	Casa Borlenghi	Borlengi	Locus con casaforte	Discrete

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Sufficiente

Note

Già ricordata nella dedizione a Modena del 1197, quando giurano in Vitriola anche Ugo Borlengus, Robertinus da Borlengis e Sulimannus Borlengi.
Dell'originario nucleo a struttura compatta restano due gruppi di edifici in un tessuto disomogeneo. Gli edifici laterali di un passaggio coperto, che costituiva l'accesso al borgo, presentano una finestrella decorata nell'architrave con una rosa a sei punte e tracce di portali e finestre seicenteschi. La torre, ricordata dal Bucciardi come casaforte del XII secolo ha quattro piani, presentava paramento murario a corsi regolari e copertura a quattro falde. Dal confronto con la foto del Bucciardi risulta l'abbassamento del coperto, ridotto a due falde con l'eliminazione della colombaia, la creazione di nuove aperture simmetriche, l'innalzamento dell'edificio antistante e l'abbattimento della tettoia laterale con la costruzione di un balco d'accesso che chiude in parte l'originario portale in conci d'arenaria.
A monte dell'insediamento sono visibili tracce di una muratura medievale a base quadrata, probabilmente una torre.
Interpretazione
La presenza della casa forte ci autorizza ad ipotizzare che il luogo fosse sede di una famiglia di proprietari terrieri di livello piuttosto alto, ma ciò diviene quasi certo solo a partire dalla fine del XIII secolo, epoca alla quale la struttura risalirebbe. In mancanza di altri dati dobbiamo allora ritenere che la località fosse, nella fase di fine XII secolo, una fattoria anche se forse già di dimensioni maggiori del comune. Funzioni di tipo difensivo e connesse con l'ostentazione della ricchezza diventeranno proprie di siti come questo dalla fine del XIII secolo. Non sappiamo invece se la seconda struttura, oggi non più testimoniata, fosse anch'essa una casa forte.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
81	Mareggina	Lamarezo	Locus	Scarse

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Plausibile	Scarso

Note

Di Mareggina, è possibile si abbia menzione nelle dedizioni a Modena delle Terre della Badia: tra i capifamiglia che giurano in Vitriola nel 1197 alcuni provengono da Lamarezo. Da Marezo nel 1200.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
82	Mercato Vecchio (Medola)	?	Locus	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Incerta	Plausibile	Scarso

Note

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
83	Casa Tonelli	?	Locus con casaforte	Discrete

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Scarso

Note

Insediamento forse posteriore al 1261, epoca del trattato di pace tra Modena e il monastero di Frassinoro, in seguito al quale, stando al Bucciardi, alcune famiglie di profughi, tra cui appunto gli Ottonelli, provenienti da Castiglione di Garfagnana, si sarebbero stabilite nel territorio di Vitriola. Il borgo è costituito da due nuclei: a chiudere in parte la corte meridionale si trova un edificio rimaneggiato ascrivibile al secolo XV: il paramento murario alla base è a corsi regolari e si notano resti tamponati di un portale con stipiti a conci quadrangolari squadrati.
Interpretazione
La presenza della casa forte ci autorizza ad ipotizzare che il luogo fosse sede di una famiglia di proprietari terrieri di livello piuttosto alto, ma ciò diviene quasi certo solo a partire dalla fine del XIII secolo, epoca alla quale la struttura risalirebbe.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
84	La Campagnola	?	Fortilizio	Scarse

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Buono

Note

Vi sorgeva uno dei fortilizi citati dal Bucciardi. Anche in questo caso l'unica menzione dell'esistenza del fortilizio ci viene da esso, il quale però non fornisce alcuna prova a sostegno della sua informazione. Essa riguarda una piccola fortificazione che sarebbe stata eretta nel XIII secolo dall'Abate di Frassinoro per difendere il suo territorio, e sarebbe stata distrutta poco tempo dopo dalle truppe modenesi.
Interpretazione
In effetti presso gli abitanti della vicina borgata di La Campagnola si tramanda il ricordo dell'esistenza di un castello posto sulla sommità del poggio chiamato appunto Castellonchio. Qui la situazione è molto simile a quella di Basolano: il rilievo, una collinetta che si innalza dai prati posti quasi al fondovalle del torrente Dragone, presenta in sommità qualche decina di metri quadrati di superficie, sulla quale si rilevano irregolarità forse dovute alla presenza di crolli di murature sepolte. L'esplorazione della zona e la realizzazione di saggi archeologici non hanno portato all'identificazione di tracce di epoca medievale, mentre hanno consentito l'identificazione, sul lato Nord del rilievo, di una bella stratificazione dell'età del bronzo, attribuibile ad un abitato posto sulla sommità. Nella borgata in alcuni edifici in pietra sono presenti blocchi in arenaria di riutilizzo, quali ad esempio conci angolari squadrati.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
86	Castellaccio di Costrignano	?	Fortilizio	Buone

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Buono

Note

Il toponimo con desinenza “accio” in genere designa una struttura antica fatiscente. Si infatti che nella seconda metà del secolo XIII l'abate di Frassinoro, impiegando parte del ricavato della vendita di certi beni intorno al castello di Levizzano, fece riparare vecchi fortilizi ed erigerne dei nuovi, tra i quali appunto questo.
Interpretazione
L’analisi strutturale del Castellaccio, una bella e ben conservata torre a pianta rettangolare di circa sette per otto metri, in muratura a filaretto dotata di feritoie arciere e ingresso sopraelevato, ne confermerebbe la datazione al XII – XIII secolo; intorno ad essa un tempo si trovavano forse altre strutture delle quali però oggi non resta traccia a causa della costruzione di edifici di epoca successiva. L’interno è interessante, in particolare per la presenza di una finestrella strombata in dentro sul tipo di quelle ancora visibili alla Tordagna di Vitriola, e per il fatto che il pavimento del piano sul quale si apre la porta sopraelevata è retto da una volta a botte in pietra. Sempre al piano di arrivo della porta sopraelevata, dotata di un architrave monolitico triangolare su mensole databile al XII – XIII secolo, si apre una piccola finestrella che tramite uno scivolo in spessore nel muro porta all'esterno qualche metro più in basso: potrebbero essere questi i resti di un gabinetto o di un lavandino, la cui sede interna è però stata alterata. Non ci è stato possibile accede al piano inferiore per verificare l’esistenza di ulteriori accessi dall’esterno in particolare presenti sul lato est, quello rivolto verso monte, a causa della presenza su quel lato di un edificio di costruzione recente. La ricognizione condotta all’intorno non ha portato all’identificazione di tracce di rilievo o di materiali archeologici di sorta.
L’ipotesi avanzata dal Bucciardi che il Castellaccio fosse una fortificazione di presidio abbaziale non è suffragata da documentazione. A nostro parere la stretta somiglianza della struttura, dal punto di vista tipologico, con la casaforte di Tordagna, farebbe pensare trattarsi invece di una residenza difesa, una casaforte appunto. Ed in effetti, come per la casaforte del Pignone ed ancora più per la Tordagna stessa, la posizione della torre di Castellaccio, ubicata sul lembo più esterno dell’ampia spianata ove oggi sorge Costrignano, non è affatto tatticamente efficace, mentre sembra idonea piuttosto ad esercitare un controllo diretto su questa vasta area favorevole dal punto di vista agricolo.
Va a questo punto considerato che l’identificazione di una struttura come casaforte piuttosto che come torre difensiva o viceversa non è affatto semplice: quando si abbia a che fare con una potente struttura muraria con tessiture a filaretto, isolata, a pianta quadrangolare di cinque – nove metri di lato, la cui altezza non sia identificabile con certezza a causa del dissesto e delle alterazioni, gli unici elementi che possono differenziare le due tipologie sono, a nostro parere, il valore tattico della posizione e la presenza o meno di un accesso al piano terreno. Per quanto riguarda la posizione sappiamo che una delle caratteristiche fondamentali delle fortificazioni di ogni tempo è quella di integrare strutturalmente difese naturali già esistenti, dal ché deriva che sempre la scelta di posizioni facilmente difendibili ha costituito il primo passo nell’edificazione di una fortezza. Le poche deroghe a questo principio sono legate al fatto che i costruttori potevano, pur desiderando ottenere risultati difensivi degni di nota, trovarsi fortemente costretti nella scelta della localizzazione, cosa che poteva avvenire ad esempio qualora un proprietario terriero semplicemente non disponesse di nessuna posizione morfologicamente difesa all’interno del fondo nel quale si accingeva a costruire l’edificio. Le case forti si differenzierebbero dalle fortificazioni vere e proprie appunto per il fatto di essere elevate, e quelle classificate come tali a Vitriola lo sono tutte, in punti per nulla tatticamente efficaci proprio per questo motivo. La seconda caratteristica, testimoniata in maniera affidabile solo nel caso della Tordagna a Vitriola, è la presenza contemporanea dell’ingresso rialzato al primo piano e di un accesso più ampio al piano terreno, e vi sono ottime probabilità in questo caso di poterli ascrivere entrambi alla prima e forse unica fase di vita della struttura, in base alla tipologia delle ghiere degli archi. La presenza del portone basso nelle case forti sarebbe

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
87	Castellaro di Costrignano	?	Villaggio incastellato	Scarse

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Sufficiente

Note

Il riferimento al termine castello pare indubbio; l'accezione castellare o castellarium non sempre però indica una struttura in rovina, come Castellaccio, molto diffuso in questo senso in Toscana, ma spesso anche una fortezza ancora attiva. Oggi però non si ritiene rimangano tracce del fortilizio, citato dal Bucciardi, che forse sorgeva sul promontorio4.
Interpretazione
La questione dei castellari come forma insediativa e difensiva è ancora lungi dall’essere stata risolta. In questo caso le uniche informazioni che indicano Castellaro di Costrigano come sito archeologico sono appunto legate al suo toponimo, e al fatto che Bucciardi abbia ritenuto che qui gli abati frassinoresi avessero costruito una delle loro fortificazioni. Tuttavia quest’ultima notizia non pare confermata da alcuna prova. A suffragio dell’esistenza di una qualche forma di fortificazione stanno invece la posizione della borgata di Castellaro ed anche il suo impianto costruttivo: il sito si colloca infatti su di una sorta di promontorio che si stacca dal versante per protendersi verso la sottostante valle, il ché lo rende abbastanza ben difeso su tre lati; la situazione tattica è piuttosto simile ad esempio a quella della Croce di Riccovolto ed è migliore di quella di Corte di Vitriola.
L’impianto è della tipologia articolata intorno ad una corte centrale, molto simile a quello di Medola, tuttavia nessuna delle strutture oggi esistenti presenta caratteristiche tali da poter essere datata a prima del XVIII - XIX secolo, o interpretata come funzionalmente destinata alla difesa, ma anche a Medola la situazione è analoga. A questo proposito va rilevato che ove possibile era spesso preferibile conferire ad un abitato le migliori caratteristiche difensive, anche quando esso non rivestiva alcuna funzione specificamente militare. La posizione relativamente difesa e la planimetria chiusa verso l’esterno di una borgata non possono quindi essere considerate prove inconfutabili del fatto che un tempo essa fu un castello.
Un ulteriore indizio della presenza di funzioni difensive di una certa entità, a nostro parere più significativo, è dato dall’esistenza in posizione centrale all’insediamento di una cisterna per la raccolta di acqua piovana, che gli abitanti ritengono essere molto antica; sue recenti alterazioni non consentono però di verificarne le caratteristiche originali. A tale proposito va detto che nel territorio preso in esame, a causa dell’abbondanza di acque sorgive e di scorrimento, la pratica di realizzare serbatoi interrati non è affatto diffusa e che gli unici impianti di tale tipologia da noi conosciuti si collocano nelle fortificazioni di Montefiorino, Medola, Muschioso e Boccasuolo.
Le ricognizioni nell’are circostante non hanno portato all’identificazione di tracce archeologiche degne di nota.
Un questione interessante riguarda la presenza, nel comprensorio analizzato, di almeno altri tre luoghi contrassegnati dal nome “castellaro”, tutti accomunati da simile posizione morfologica, posta all’estremità di rilievi che si protendono in posizione piuttosto ben difesa verso le sottostanti vallate. In nessuno di questi luoghi restano strutture chiaramente identificabili come difensive, né databili all'età di mezzo, e che nessuna di esse viene mai citata in documenti medievali. Di conseguenza non è possibile ritenere che questi siti fossero insediati nel periodo coperto dalla documentazione, nonostante il toponimo e la situazione tattica locale possano far pensare il contrario. E’ possibile pensare che questi siti rappresentino quanto resta di una fase insediativa più antica di quella testimoniata dai documenti e dalle strutture pervenuteci per i secoli a partire dal XI, il cui ricordo rimarrebbe solo nei toponimi ? O si deve pensare, al contrario, che il toponimo castellaro si sia semplicemente diffuso nell’uso linguistico locale per indicare qualunque posizione morfologicamente connotata dalle caratteristiche di promontorio relativamente isolato, indipendentemente dal fatto che essa sia stata insediata militarmente o meno ? Almeno in un caso abbiamo effettuato, presso il Castellaro di Casola (Montefiorino), alcuni saggi di scavo che hanno evidenziato regolarizzazioni del piano roccioso nell’area interna ad un eventuale perimetro difensivo, senza tuttavia che essi consentissero di identificare tracce di strutture o materiali archeologici di alcun tipo, anche se erano presenti regolarizzazioni del piano roccioso forse pertinenti ad

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
88	Ca di Rozzi	?	Locus	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Plausibile	Scarso

Note

Nella sottoscrizione del 1197 compare un Raimundinus de Rozis che giura a Costringano; nel 1200 abbiamo Guidulinus Rozi e nel 1205 Rolandinus Rozorum.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
89	La Valle (Costrignano)	Valle	Locus	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Plausibile	Scarso

Note

Toponimo presente nella dedizione a Modena del 1200, luogo di provenienza di Ugo de Valle, che sottoscrive a Costrignano.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
90	Lama di Monchio	Lama	Villaggio	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Sufficiente

Note

Il toponimo indica luogo paludoso o franoso. Compare nella dedizione degli uomini del comitato di Gomola al comune di Modena, del 1197, quando a Lamma sottoscrivono nove capifamigla, compreso un consul.
Interpretazione
Nel centro della borgata, a fianco della strada provinciale sul lato a valle, fino al 1996 si trovava un edificio in muratura a pianta rettangolare, con paramento a filaretto, buche pontaie, chiavi d'angolo, apparentemente piuttosto simile alle caseforti di Vitriola ed alla torre di Castellaccio di Costrignano; essa però si trovava in una posizione ancora meno difendibile, lungo un declivio piuttosto scosceso del versante. Oggi la torre di Lama è smantellata, e ciò è avvenuto probabilmente negli anni 96-97: di essa rimane però il lato a valle, per un'altezza di circa un metro e mezzo, dal momento che lo spianamento è avvenuto per creare una piazzola (sic !) al livello stradale. E' a nostro parere possibile, contrariamente a quanto ritenuto, che questa non sia la torre di Monchio conosciuta tramite un contratto di livello settecentesco3.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
91	Monchio	Monte	Villaggio incastellato	Scarse

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Sufficiente

Note

Già comune nel sec. XII, compreso nel comitato di Gomola, è ricordato, col nome di Monte, nella dedizione a Modena del 1197, quando giurano presso la Plebem de Monte trentatre capifamiglia. Dominio dei conti di Gomola, venne ceduto ai Montecuccoli di Polinago sul finire del sec. XIV. Appartenne al feudo di Rancidoro fino al 1797. Si ha notizia di una torre, di cui era livellaria la famiglia Zanasi nel 1732, ma non ne restano tracce in loco. Potrebbe forse trattarsi della torre che si trova a Lama di Monchio.
Interpretazione
Il villaggio, che non faceva parte delle Terre dell'Abbadia, era piuttosto grosso e probabilmente dotato di difese, come si evince dalla sua struttura urbanistica attuale. Esso presenta infatti una morfologia relativamente simile a quella di Muschiso e Gusciola, anche se alquanto meno accentuata, il ché rende possibile che, nonostante nessun documento d'archivio ci fornisca questa informazione, il centro abitato, già menzionato a partire dal XII secolo fosse dotato di apprestamenti difensivi. Dato che uno dei tipi due maggiormente ricorrenti in questi casi, insieme al cassero, è la torre quadrangolare, riteniamo possibile che la menzionata struttura turriforme presente nel contratto di livello che è stato riferito alla località di Lama potesse invece collocarsi qui a Monchio.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
92	San Vitale	Sancto Vitali	Locus con chiesa	Buone

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Scarso

Note

Un Oddo de Sancto Vitali sottoscrive la dedizione del 1197 al comune modenese in Gomola. La località prende nome dalla chiesa omonima, già dipendente da S. Giulia dei Monti: essa è ad aula unica senza abside, costruita in blocchi di arenaria, presenta della primitiva costruzione risalente al XIII secolo tratti dei muri perimetrali e gran parte della facciata con portale d'ingresso ad arco monolitico. Nel 1400 fu aggiunto il campanile a vela con doppio fornice. Una finestra originale fortemente strombata, è visibile nel muro rettilineo di fondo.
Interpretazione

Anche se a San Vitale esisteva la chiesetta esisteva già alla fine del XII secolo le dimensioni ridottissime di quest'ultima, la vicinanza alla località di Mogno, che nello stesso periodo è attestata come villa ed il fatto che per San Vitale sia attestato un solo capofamiglia ci fa ritenere che il sito sia interpretabile per questa fase come una fattoria.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
95	Il Monte (Palagano)	Monte	Locus	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Plausibile	Scarso

Note

Fra i sottoscrittori del giuramento comune di Modena del 1173, chi firmano in Palagano, è un Girardinus de Monte. In questa località si trovava l'oratorio di S. Lucia, de quale non restano che macerie. Nel borgo emerge una casa-torre alla quale si accede da un loggia con sottostante vano.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
96	Casina (Palagano)	Caxina	Locus	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Plausibile	Scarso

Note

Nel giuramento a Modena del 1197 è un Arduinus de Casina e un Paganinus de Caxina. Il nucleo, raggiunto dall'abitato di Palagano moderna, ha fabbricati completamente ristrutturati; un edificio in stato di abbandono e di pericoloso degrado, conserva ampio portale cinquecentesco, con arco a tutto sesto costituito da conci scalpellinati.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
97	Pradella	Pradeto	Locus	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Plausibile	Scarso

Note

Nel giuramento del 1197 è un Paganellus de Pradeto, forse l’attuale Pradella.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
104	Santa Giulia dei Monti	Plebs de Monte	Pieve	Buone

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Scarso

Note

La chiesa è citata come plebs de Monte nei documenti per la prima volta nel 1197. Essa era dapprima alle dipendenze dell'antica pieve di Polinago e poi, forse verso la metà del XII secolo essa stessa fu elevata al rango di pieve e ad essa venne conferita giurisdizione sulle chiese di San Vitale dei Monti, San Pietro di Morano, distaccate dalla pievania di Polinago e poi in seguito anche su quelle di Santa Margherita di Costrignano, San Martino di Susano, Sant'Apollinare di Boccassuolo, Santo Stefano di Palagano. Nel 1552, essendo in cattivo stato, fu fatta riparare da mons. Foscherari vescovo; la facciata fu rifatta nel 1780. La pieve romanica era di forma quasi quadrata divisa in tre navate da due file di colonne e munita di presbiterio. In origine aveva probabilmente tre absidi, di cui, già nell'Ottocento, rimanevano solo la maggiore e la minore di sinistra6. Distrutta dagli eventi bellici 1'8 gennaio 1945, fu ricostruita quasi interamente tra il 1950 e il 1954.
Interpretazione
Sappiamo che a differenza della pieve di Rubbiano quella di Santa Giulia appare solo nel XII secolo, e non si tratta, per quanto ne sappiamo della promozione di una chiesa suffraganea preesistente, ma invece di una nuova fondazione. Questo apre la possibilità che essa sia nata, forse dietro iniziativa vescovile, per incrementare le possibilità di gestione di un territorio che prima di allora non era stato abbastanza importante o popolato per necessitare di autonomia gestionale, mentre da allora in poi il suo sviluppo la rese necessaria. Ci troveremmo dunque di fronte ad una iniziativa diocesana destinata a variare la configurazione del sovracomplesso funzionale pievano, motivata da un aumento demografico o di complessità strutturale dell'area che venne sottoposta alla nuova pieve stessa.
Essa non faceva capo ad alcun villaggio e non abbiamo alcuna indicazione del fatto che fosse dotata di una "corticella" e di un collegio di canonici come quelli di Rubbiano; inoltre le sue piccole dimensioni la connoterebbero come molto meno fortemente funzionalizzate nel senso di una spiccata autonomia economica.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
107	Il Poggio di Costrignano	?	Fortilizio	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Plausibile	Sufficiente

Note

È documentato un castello, nella prima metà del XII secolo, sul Poggio di Costrignano, in un punto strategico per la difesa delle terre della Badia, affidato dall' Abate di Frassinoro ai capitani da Baiso e distrutto fra il 1155 ed il 1156 dal Comune di Modena. La località divenne poi dominio del comune genìminiano, che la reinfeudò agli stessi Da Baiso, ma il castello non venne mai ricostruito e la località tornò di fatto agli abati frassinoresi.
Interpretazione
Costrignano compare nei documenti d'archivio fin dall'inizio del XI secolo, e sappiamo che intorno al XIII secolo vi venne elevata la torre di Castellaccio. Bucciardi riferisce che altre fortificazioni già esistevano o vennero elevate a Castellaro ed a La Campagnola e di esse restano tracce archeologiche o toponomastiche. Per il castello del Poggio di Costrignano siamo invece nelle stesse condizioni di quelle del fortilizio di Susano: le uniche informazioni ci vengono ancora dal Bucciardi, ma non sono suffragate da alcun riferimento, e l'attuale località del Poggio non conserva né edifici né le tracce di fortificazioni. La posizione della borgata, pur non essendo certamente particolarmente ben difesa non è comunque dissimile da quella del vicino Castellaccio. Poco a Nord del Poggio si trova inoltre una collinetta (forse quella che da il nome alla località stessa) circondata dai canaloni formati da altrettanti rii che la rendono piuttosto ben difesa: potrebbe dunque essere questo il luogo identificato da Bucciardi come sede del "castello". Tuttavia ricognizioni di superficie e saggi di scavo non hanno consentito di rinvenire alcuna traccia archeologica. La questione resta dunque aperta: i documenti, che noi non conosciamo, dai quali il Bucciardi può aver erroneamente desunto l'informazione potevano invece riferirsi alla torre di Castellaccio, che come abbiamo visto si trova anch'essa a Costrignano.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
109	Mercato Vecchio (Vitriola)	?	Locus	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Plausibile	Scarso

Note

Si teneva il primo mercoledì di ogni mese, a partire dal sec. XIII, un mercato che impropriamente era chiamato Mercato delle calende. In seguito acquistò maggiore importanza divenendo bimensile e dall'anno 1503 fu spostato a Montefiorino.
Interpretazione
L'informazione della presenza del mercato, unita al fatto che nelle immediate vicinanze della sede domocoltile di Vitriola esista un toponimo Mercato Vecchio, autorizza forse ad ubicare ivi la sede del mercato menzionato dalle fonti.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
168	Molino della Piastra	?	Locus	Scarse

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Sufficiente

Note

La prima menzione di un mulino realizzato nella località di La Piastra è del 1290. Tutt'ora ivi sono ancora presenti gli impianti di macinazione di un mulino, anche se questo non è naturalmente quello esistente alla fine del XIII secolo.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
169	Montefiorino (borgo)	?	Villaggio incastellato	Scarse

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Sufficiente

Note

Fondato dagli abati di Frassinoro intorno al 1280, nel 1320 Guglielmino Montecuccoli acquista, per conto suo, della sua famiglia e di Manoello Da Dallo il borgo di Montefiorino con tutti i suoi annessi, per complessive cinquanta lire modenesi. Esso venne poi rivenduto, pochi mesi dopo a Passerino Bonaccolsi per millecinquecento fiorino d'oro insieme alle terre che gli afferivano, alla rocca, alla torre del mercato.
Interpretazione
Purtroppo le informazioni delle quali disponiamo in merito al borgo di montefiorino sono molto scarse, dal momento che la continuità di insediamento ha praticamente cancellato ogni traccia archeologica del sito medievale. Del borgo rimane tuttavia un impianto a corte chiusa nel nucleo del paese attuale. L'interesse risiede però principalmente nel fatto che Montefiorino si connota come un vero e proprio stanziamento coloniario, probabilmente una sorta di borgo franco, esempio di tipologia insediativa assolutamente unica per le terre dell'Abbadia. Questa fondazione, unita alla costruzione della potente rocca e della Torre del Mercato decretarono in seguito la notevole ascesa di importanza del sito.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
171	Montefiorino (Torre del mercato	?	Torre difensiva	Buone

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Buono

Note

Costruita da Giudinello Montecuccoli contestualmente alla sua ristrutturazione della rocca di Montefiorino. All'inizio del 900 è stata convertita in torre campanaria per la vicina chiesa.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
198	Montestefano	?	Rocca	Scarse

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Buono

Note

Montestefano fu dotato di una fortificazione probabilmente verso la fine del XII secolo oppure poco dopo, quando essa divenne il punto difensivo avanzato dei territori abbaziali verso Modena. Nello stesso periodo, secondo una informazione bucciardiana che non ci trova d'accordo, esso divenne anche sede di una nuova corte abbaziale, ottenuta distaccando la porzione più settentrionale di quella di Vitriola.
Interpretazione
Secondo il Bucciardi la collocazione dell'abitato medievale e quella del castello, articolatosi intorno ad una torre, non coincidevano: il primo si sarebbe posto nella stessa sede ove si trova l'attuale abitato di Case Monte Stefano mentre il secondo sorge un paio di centinaia di metri a nord, sullo sperone che sovrasta la confluenza tra i torrenti Dolo e Dragone, in posizione ottimamente difesa. Allo stato attuale delle conoscenze non possiamo confermare né smentire questa ipotesi, a causa del fatto che non si dispone di dati archeologici relativi all'abitato. Il sito ove si trovava il castello presenta invece una situazione archeologica molto interessante: oltre ai resti medievali vi si trova anche una potente stratificazione risalente all'età del Bronzo, sulla quale quella medievale si è impostata. Sul lato Ovest del rilievo, in una sezione esposta, si rinvengono infatti grandi quantità di ceramica protostorica ma solo qualche frammento ascrivibile al medioevo, rappresentato per lo più da ceramica grezza; questa situazione, con la ceramica protostorica quantitaviamente molto più abbondante di quella medievale, si presenta del resto anche in un altro sito con analoga plurifrequentazione, quello di Palagano – La Campagnola e conferma la tendenza già riscontrata di notevole scarsità di manufatti medievali anche su siti strutturalmente molto ricchi. La situazione sul sito non è particolarmente chiara, anche a causa del fatto che la sua intera sezione est, quella che doveva degradare verso il corso del sottostante Dragone, è stata pesantemente alterata da successivi smottamenti causati dall'erosione attuata dal torrente stesso, come riferito dal Bucciardi, che ascrive ad una frana la causa dell'abbandono del castello3. Su questo lato, che precipita quasi verticalmente, non rimangono dunque tracce di alcun tipo. Diversa la situazione sul lato ovest: qui la stratigrafia protostorica si pone ai piedi di quello che pare essere un muro di cortina, con ogni probabilità medievale, quasi totalmente crollato a generare un ben evidente ammasso lineare di pietra locale sbozzata, che definisce al suo interno una sorta di lizza. Esso pare poi allacciarsi a sud al declivio naturale, mentre si innesta a nord su di una ulteriore struttura, probabilmente anch'essa un muro, che taglia trasversalmente il declivio. All'interno di questa sorta di perimetro, su di una morfologia notevolmente mossa costituita da roccia affiorante, si situano ulteriori crolli di materiale litico sgrossato, nonché altri resti di murature sulla sommità. Il già citato franamento di tutta la porzione Est del rilievo, visibile in virtù della presenza della grande nicchia di distacco, non rende ipotizzabili né le dimensioni originarie della porzione di terreno edificabile né la tipologia delle strutture.
Da quel poco che ne rimane lo schema costruttivo del castello poteva essere simile a quello di Riccovolto vecchio: una torre poteva occupare la posizione sommitale del rilievo, concordemente con quanto affermato dal Bucciardi che forse ne vide resti più cospicui, ed era circondata da una cortina all'interno della quale trovavano forse sistemazione altre strutture.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
205	Pignone	Pugnone	Locus con casaforte	Discrete

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Buono

Note

La località di Pignone è menzionata già nel 1173, anche se ciò non permette automaticamente di datare al XII secolo le due caseforti, distanti tra loro un paio di centinaia di metri, che ancora oggi vi si trovano.
Interpretazione
La località attuale di Pignone è composto da tre strutture in muratura, delle quali due sono semplicemente edifici colonici contemporanei, mentre la terza è appunto la casaforte. La planimetria è a sua volta rettangolare, di 6 per 8 metri, ed il paramento murario appare abbastanza simile a quello della Tordagna, ma qui sono assenti le buche pontaie. Al piano terreno si aprono due ingressi: il primo, carraio, pare essere piuttosto recente, mentre il secondo, rialzato di circa un metro dal piano di campagna, è un pregevolissimo portale ad archiacuto, con ghiera in conci scalari e stemma a rilievo. A nostro parere non è da scartare a priori l'ipotesi che esso possa essere provenire dalla spoliazione di una struttura a noi sconosciuta ed essere stato inserito nella casaforte all'epoca della sua edificazione. Mentre infatti le aperture della Tordagna sono tutte coerenti nel loro apparato architettonico (ghiere simili e simile ricercata lavorazione) e tipologia, nella casaforte del Pignone così non è: alcune finestre hanno architravi piatti e piattabande zigrinate alla maniera delle case coloniche otto e novecentesche e le altre, con i loro archi ribassati in bozzetti irregolari e male allettati, sono di realizzazione decisamente più dozzinale.
Per il resto il Pignone non conserva altre caratteristiche databili al medioevo: i due piani interni, in legno sostenuto da travi e la copertura a quattro falde in lastre di pietra locale sono del tutto simili a quella delle vicine case coloniche. Solo sul lato SO ad una quota di circa quattro metri si nota un ingresso poi tamponato, ma esso non presenta alcun carattere di ricercatezza, dal momento che il suo arco, ribassato, e le piattabande sono realizzate con pietrame sbozzato. Non è possibile quindi dedurre in quale periodo esattamente esso sia stato aperto, anche se pare posteriore alla realizzazione dei paramenti murari nei quali è inserito e quindi non dovrebbe essere il vano d'accesso originale come invece è quello rialzato della Tordagna.
In base alle loro caratteristiche le due strutture appaiono appartenere alla medesima tipologia, quella della casaforte, ma a gradi di sviluppo, o stadi di alterazione, piuttosto diversi: la Tordagna, datata ipoteticamente al XIII secolo3 sembra essere praticamente integra in tutte le sue caratteristiche ed essere stata abbandonata precocemente senza subire modifiche. Ciò la rende decisamente interessante in quanto si tratterebbe dell'edificio residenziale più antico tra quelli non alterati che si conservi in Valdragone. Il Pignone viceversa potrebbe, a nostro parere, essere stato elevato anche molti decenni dopo, e dunque non aver mai avuto una fisionomia esattamente analoga a quella della Tordagna, ed aver subito alterazioni ed aggiunte, destinate a renderlo confacente alle mutate condizioni abitative attraverso i secoli, fin quasi ai giorni nostri. Data questa situazione e considerata anche la ridottissima distanza che separa le due strutture è forse ipotizzabile una loro utilizzazione in sequenza: la fase cronologica attestata dai documenti d'archivio o poco dopo sarebbe rappresentata dalle fasi di vita della Tordagna, in seguito ma abbastanza presto abbandonata o defunzionalizzata in favore del Pignone, strutturalmente più ampio e moderno, e collocato in posizione migliore.
Ricognizioni effettuate nell'area di entrambe le strutture non hanno consentito di reperire dati interessanti.La seconda delle due torri di pignone, detta "Tordagna" è quasi certamente più antica dell'altra, il "Pignone" vero e proprio, o per lo meno è stata meno alterata strutturalmente. Anche se l'intero lato NO è crollato cioè che rimane è piuttosto ben conservato: la planimetria è rettangolare, di circa 5 per 7 metri; il paramento è un bel filaretto in arenaria locale allettato con malta povera, dotato di chiavi d'angolo, nel quale si aprono varie file di buche pontaie. L'unica apertura ancora evidente al piano terreno, sul lato NE è un ampio ingresso, fortemente danneggiato dal crollo della parete, di un paio di metri di larghezza ed altrettanti di altezza. Esso è dotato di ciò che resta di una bella ghiera d'arco in conci scalari, databile probabilmente al XIII – XIV secolo. Il piano terreno non pare essere

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
208	Boccasuolo	Bocaxolo	Rocca	Scarse

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
Sicura	Certa	Buono

Note

La prima menziona della località risale al XI secolo, e da allora Boccasuolo ha sempre rappresentato il centro più meridionale sul versante Est della valle del Dragone, attestato da vari documenti. Intorno al XIII secolo, secondo il Bucciardi, sulla cima del masso ofiolitico che sovrasta l'abitato venne elevata una torre, forse ad opera degli abati frassinoresi o di loro vassalli.
Interpretazione
Il fatto che la rocca sia stata costruita molto tempo dopo la data di prima attestazione del villaggio ci induce a ritenere che non vi fosse una correlazione diretta tra le due entità, anche se naturalmente la presenza della prima avrà aumentato certamente la sicurezza del secondo.
Oggi sullo sperone ofiolitico che sovrasta Boccasuolo in maniera simile a quanto lo scoglio di Medola fa per quest'ultima località, sorge una piccola torre campanaria edificata in epoca recente. Ma è evidente che essa si appoggia su strutture più antiche: in particolare sono riconoscibili i resti di una cisterna circolare con muratura in pietra e rivestimento in malta idraulica molto simile, come tipo e dimensione, a quella della rocca di Medola. E' possibile che il Bucciardi possa avere veduto i resti della torre della quale parla prima che avvenisse la costruzione dell'attuale campanile, ma è anche possibile che esso abbia avanzato l'ipotesi sulla base dei confronti con la situazione di Medola.
Oggi oltre al campanile ed ai resti della piccola cisterna sul roccione di Boccasuolo si trova anche una sorta di cassero, in apparenza coevo alla torre campanaria, che ne circonda la sommità ampliandone e regolarizzandone la superficie. E' possibile che tipologicamente la fortificazione si configurasse appunto come la rocca di Medola e fosse costituita non da un recinto contenente edifici residenziali ma dal solo cassero, naturalmente in una redazione oggi perduta, con la cisterna e la torre la cui tipologia possiamo però solo ipotizzare come quadrangolare. La sottostante borgata di Boccasuolo, sulla quale il masso svetta di una ventina di metri, non presenta invece alcuna caratteristica che possa far pensare all'esistenza di difese di un qualche tipo, il ché la connota come totalmente diversa, dal punto di vista tattico, rispetto al castello di Medola.
La ricognizione di superficie effettuata nei dintorni non ha consentito il rinvenimento di materiali o tracce di alcun tipo.

ID	Toponimo attuale	Toponimo antico	Connotazione:	Evidenze strutturali:
218	Susano	?	Fortilizio	Assenti

Localizzazione del toponimo	Identificazione	Approfondimento di ricerca
di zona	Plausibile	Scarso

Note

Susano è villa fra le Terre della Badia ricordata fin dalle prime dedizioni al Comune di Modena, del 1173. Dopo essersi staccata da Costrignano diventa uno dei punti di difesa dei confini orientali dei possessi di Frassinoro, tanto che verso la metà del sec. XIII vi è eretto un fortilizio.
Interpretazione
L'unica informazione esistente su di un castello che venne elevato a Susano ci viene dal Bucciardi, il quale riferisce che l'abate di Frassinoro nel corso del XIII secolo fece costruire un fortilizio, del quale in seguito si perde ogni informazione3. La sua eventuale posizione non è attualmente più nemmeno ipotizzabile, poiché nel territorio di Susano, o almeno quello attualmente riferibile ad esso, non vi sono luoghi adatti alla realizzazione di fortificazioni, e la sua stessa esistenza deve essere ritenuta dubbia: il Bucciardi non fornisce infatti alcun riferimento a suffragio della sua informazione. Ricognizioni effettuate nella zona non hanno portato al rinvenimento di alcuna traccia.